

avviene infatti una specie di aggravamento di imposta, perchè coll'aver figli (che pagano alla loro volta la tassa di successione) si hanno due gravzze.

Io lodo grandemente, da parte mia (e credo d'interpretare l'animo della Commissione) la proposta dell'onorevole Pivano, ma devo rispondere che, in questo momento, la Commissione non si sente di potere approvare un'altra modifica alle tabelle di successione.

Io vorrei dunque pregare gli onorevoli Pivano e Bertetti di rinviare questa questione; e io m'impegno, per quel poco che possa valere, di studiarla con loro, per vedere di trovare poi un temperamento che attui qualche cosa del concetto umanissimo da essi difeso, senza venir ora ad un cambiamento della tabella, che potrebbe portare qualche altra conseguenza, impensata, come accade con queste tabelle di cifre, dove, per accomodare una cosa, senza volerlo se ne scomoda un'altra, con danno evidente.

Pivano. Ci vuole un'altra legge.

Rava, relatore. Sì. L'onorevole Majno ha presentato in questo momento un emendamento che contiene idee buone e giuste. Egli acutamente ha fatto un'osservazione critica dicendo ora verrà aggravata la più piccola proprietà.

Egli aveva accennato a ciò con una parola non esatta, ma poi ne ha, nel testo dell'emendamento, chiarito il significato. Spieghiamolo subito. Egli dice: ora un'eredità piccola, pagando per asse, paga una lira; col vostro sistema di dividere l'asse in quote individuali, venite a far pagare una lira a ciascuno degli eredi; ed ha ragione in molti casi. Ma noi questo non vogliamo, perchè turba il concetto che ha sempre guidato, e guida, la Commissione, la quale fu animata dal proposito di favorire le successioni fra coniugi e quelle in linea retta, e sempre di tutelare le piccole; ed ha cercato di tradurlo in pratica. Quindi noi accettiamo l'emendamento dell'onorevole Majno e colleghi, in questo senso: che quando cioè l'eredità non raggiunga le 100 lire la tassa sia unica o meglio non ci sia. Così quell'inconveniente che l'onorevole Majno acutamente, ma un poco troppo tardivamente, mi ha accennato, credo sia tolto di mezzo con questa aggiunta. Spero che l'onorevole ministro vorrà essere d'accordo con noi, perchè ben conosco le sue umane tendenze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Ho poco da aggiungere a quanto ha già detto l'onorevole relatore, il quale ha riferito, non soltanto il pensiero della Commissione, ma anche quello del ministro.

All'onorevole Pivano rivolgo la preghiera di considerare, che nella tabella emendata dalla Commissione, è fatto ancora un trattamento favorevole alle successioni fra coniugi. Se osserva le conseguenze della degressione e delle aliquote proposte, vedrà che lo sgravio è in proporzione maggiore a favore dei coniugi che per le successioni in linea retta. In ogni modo mi associo alle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione, che le ragioni esposte dall'onorevole Pivano meritano certamente considerazioni per altri studi ulteriori.

All'onorevole Majno faccio io pure una dichiarazione simile, ma anche più larga di quella fatta dal relatore della Commissione. L'onorevole Majno teoricamente ha tutte le ragioni; ed ha esposto esempi e incongruenze che sarebbero veramente gravi; però se il collega Majno considera la cosa praticamente, si persuaderà che essa non ha una grande importanza, poichè, tranne i casi di valori minimi ma rappresentati da beni immobili, non v'è mai l'applicazione di tassa di successione per eredità al di sotto delle 100 lire. Ciò è tanto vero, che per applicare il principio accennato dal deputato Majno ed ammesso dalla Commissione, proporrei una formula anche più larga di quella che ha accennato l'onorevole Rava, e direi: « Quando il valore dell'asse ereditario non raggiunge le 100 lire, non è applicabile la tassa di successione. » (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Pivano, dopo le dichiarazioni del ministro, insiste nel suo emendamento?

Pivano. Sarei disposto a rinunciare al mio emendamento prendendo atto delle promesse che mi hanno fatto il collega Rava ed il ministro delle finanze, ma avrei però desiderato che il ministro avesse, almeno come temperamento, concesso che tra le 300 lire e le 1,000 delle quote dei coniugi la tassa fosse mantenuta come egli aveva proposto in lire 2.25. Non so che specie di sgravio sia introdotto, nelle quote minime, quando il 2.25 per cento che proponeva il Governo è portato dalla Commissione al tre per cento.